

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Per evitare le confusioni, il sottoscritto, proprietario del *Giornale* ed annessa Tipografia, avverte tutti i sigg. Associati che i singoli pagamenti per associazioni e lavori tipografici, dovranno essere fatti esclusivamente alla Amministrazione del *Giornale* stesso, che ha il suo ufficio in via S. Lucia N. 528 I. Piano, non avendo questa niente di comune con la libreria.

Sacchetto Francesco.

E' aperto l'abbonamento per secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

Rivista Settimanale

La settimana trascorsa segnò uno di quei periodi tanto fatali al paese che gettano lo sconforto negli animi onesti, seminano lo scredito all'estero, e fanno ridere i nostri nemici. Noi vogliamo alludere alla nuova crisi ministeriale che non venne provocata di certo da alcuna dissenzione parlamentare. Fu un colpo di fulmine a ciel sereno, non sappiamo di che elementi congesto, che fece stupire deputati, popolo, stranieri. Un fatto di questa natura susseguito dalle difficoltà di formare un altro gabinetto, nei momenti più supremi in cui versa la patria, potrebbe farci mancar di fede in quei destini che parevano avessero scritto: *Dio lo vuole*.

La vittoria riportata dai moderati nell'elezione del seggio presidenziale, che pur doveva significare un primo giudizio nella ricomposizione del parlamento e nell'appoggio al governo, ora non ha più quell'importanza di omogeneità che assunse dall'espressione del gabinetto ricasoliano. Quali uomini ne ricomporranno il nuovo? Ecco la preoccupazione che agita il paese.

S. M. invitò il Menabrea a costi-

tuirlo; la morte del figlio dell'illustre generale, costrinse il padre a rifiutare l'alta missione. S. M. allora ne incaricò l'on. Rattazzi, e possa l'illustre Statista fornire il suo compito... con Roma degli Italiani, col Trentino rivendicato e l'Istria redenta.

Da questa Niobe, che è l'Italia, e di cui pur troppo noi siamo una prole sospesa tra la vita e la morte, formiamoci spettatori negli anfiteatri degli altri popoli. A Parigi terminarono le procellose discussioni del Corpo legislativo su questioni che concernevano l'Italia e la Germania nell'ultima guerra. Noi che lamentiamo le frequenti interpellanze, la violenza del linguaggio, l'insubordinazione parlamentare dei nostri oratori, conveniamo che le sedute del corpo legislativo arieggiavano un vero pandemonio. A rimettere in quella calma il consesso che la natura loro esige, furono le questioni meno complesse, ma che preoccupavano seriamente gli animi — gl'ingrandimenti considerevoli della Prussia, — lo scacco ricevuto sul Reno e nel Belgio, — propositi che come la montagna gravida di Esopo hanno partorito un sorcio — cioè il microscopico acquisto del Lussemburgo. Ora sembra che tale questione sia giunta al suo termine, e sebbene la *Gazzetta ufficiale* dell'Aja smentisca le trattative coll'Olanda sappiamo che gli ultimi a convenire in tali affari sono sempre gli organi del governo. Divulgatasene la voce in Prussia, il conte di Bismark fu sollecito di declinare ogni responsabilità e di non prendere alcun impegno nel senso di una resistenza. Una pubblica interpellanza al 5 aprile ebbe luogo nel parlamento neerlandese ed è probabile che il ministero senza confessare il trattato smascheri la sua attitudine dichiarando ai Paesi Bassi, verso i quali ne è responsabile, che il Lussemburgo non è provincia di quel regno, ma personale e dinastica della casa di Orange e di Nassau, che può disperne, come le piace, senza renderne conto al parlamento olandese.

Parigi frattanto si galvanizza ai grandi apparecchi dell'esposizione e si riversa come un mare al Campo di Marte; l'apertura fu nel giorno prestabilito, quantunque l'edificio non sia ancora ultimato; ma le meraviglie ivi esposte da tutte le nazioni del mondo sono già argomento a molti giornali e materia di studi profondi per le scienze e per le arti.

Questa esposizione eclissa la famosa esposizione inglese, e non ha esempi in altri paesi civilizzati. L'Inghilterra, forse più commerciante della Francia, ha più accarezzato l'idea di speculazione,

e non ha profuso i tesori della seconda metropoli. Avrà tuttavia i suoi nabab che andranno a fissare il loro domicilio a Parigi nel corso della state e a spargere i loro tesori. Frattanto il suo governo che fa sempre bene i suoi affari dimostra la massima indifferenza per la cessione fatta dalla Russia del territorio americano agli Stati Uniti, e forse avrebbe anch'esso convenuto in uno stesso mercato col governo di Washington, cedendo quella zona di paese che prende il nome di Columbia sulle rive del mar Pacifico, distesa in modo da separare dal territorio degli Stati Uniti il nuovo acquisto fatto dal Congresso.

Abbiamo detto che l'Inghilterra sa far bene i fatti suoi. Governi d'Europa, imitatela. Il suo bilancio per 1867 presenta un'eccedenza di un milione e duecentomila lire sterline d'entrata sull'uscita; una diminuzione di certe imposte che pesano sul commercio, ed un saggio ammortamento di una porzione del debito. Governi di Europa, essa merita i vostri studi; quantunque voi siate tribolati dai disavanzi del bilancio non tralasciate di aver fiducia in una provvida amministrazione. Non sono molti anni che l'Inghilterra pareva soffocata sotto il peso dei suoi debiti e delle sue tasse; ma la tenacità dei propositi la vinse su tutte le difficoltà. L'Italia è la più stremata di mezzi pecuniari, e la meno pieghevole nel subordinarsi alle riforme economiche; colpa dei suoi governi che peccarono di energia. Per altre condizioni inerenti alla sua costituzione è pure atornata da gravi pericoli l'Austria, la quale riconciliatasi coll'Ungheria aderiva alle brame delle varie razze che formano il suo impero e travagliata all'estero, ove non sa a quali alleanze appigliarsi, andrà a decomporsi come il colosso di Nabucco.

Non fermiamoci sulle urgenze degli altri Stati minori. La Grecia si va trasformando in potenza di secondo ordine, perocchè l'isola di Candia insorgendo diede il risveglio a tutti gli altri popoli cristiani soggetti alla Turchia, e la rivoluzione acquistò ormai gigantesche proporzioni, quantunque Francia, Russia ed Austria tendino a paralizzarla. La Spagna è sempre la vittima d'un governo spietato, retrogrado, clericale. Nelle ultime elezioni il partito liberale si è quasi astenuto completamente, e soli quattro deputati della opposizione furono eletti. O che! non ha a venire anche per quel governo il dì del giudizio? La numerosa emigrazione spagnuola gli sta preparando un qualche colpo ardito e decisivo.

Nell'America non havvi di saliente che la lotta del presidente Johnson colla rappresentanza nazionale ch'è sempre alle stesse proporzioni d'antagonismo, e Massimiliano imperatore ha nel Messico l'impossibilità di riuscita, e dopo l'ultime prove farà la sua ritirata al castello di Miramar.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 6 aprile 1867.

È curioso che mentre la Camera presenta una maggioranza governativa, il ministero sia obbligato a dimettersi. Questo incidente offre argomento a parlari diversi. Lasciamo da parte i commenti e veniamo al fatto.

Il conte Menabrea ha accettato di costituire il nuovo gabinetto, pigliandosi a cooperatore il comm. Rattazzi il quale accettò per conto suo il portafoglio dell'interno. Ieri però si diceva che questi rinunziava ad ogni opera di ricostituzione per la difficoltà che c'è a rannodare elementi omogenei. È facile costituire un ministero Rattazzi, ma un ministero Rattazzi-Menabrea è un'altra cosa.

Il conte Menabrea, scienziato esimio e militare illustre, ha in sé qualche cosa di colore oscuro che non può fare presa in una Camera dove la sinistra è numerosa e poderosa. Così è che sarà molto difficile che egli riesca sul terreno puramente parlamentare. Di questa Camera chi può andare con Menabrea? Bisogna che ei ritorni ai suoi colleghi antichi: Peruzzi, Minghetti, Spaventa. Ma bisogna vedere se questi nomi sono conformi al colorito prevalente del Parlamento.

Non mi stupirei che questa sera il Menabrea rinunziasse all'ufficio di costituire il gabinetto, come pure non istupirei che Ricasoli fosse lui incaricato della ricostituzione.

Quali prove sino ad oggi fece Menabrea? Pare si sia dato di cozzo nelle idee più disparate. Primieramente vi è poca armonia tra lui e Rattazzi: poi si è cercato Crispi, poi Ferraris quello della *Permanente*. Supponete per un istante questa combinazione. Credete voi che *ollapodrida* simile possa durare? Avremo intanto dieci giorni di crisi; e non so se dopo i dieci giorni si sarà meno confusi di oggi.

La situazione è grave, grave assai. Non mancano gli uomini, mancano le idee. Tutti i partiti stanno indietro, perchè nessuno ha idee da far prevalere.

Nel 1860 si ebbe l'idea dell'unificazione, e quella tenne unite le forze sino al completamento dell'unità. Adesso che idea havvi che debba prevalere? Ci sarebbe quella del riordinamento e dell'assetto interno, assetto da effettuarsi col dare rincalzo al principio di autorità. Ma eccoti che ci sono i venti contrarii, che spingono invece verso la licenza e l'anarchia. Di qui sterili lotte e viziose gare che ci chiudono in una misera cerchia d'azione nella quale vinti e vincitori sono del pari fatali alle sorti della patria. Di qui i ministeri alla greca, gli scioglimenti di Camera alla spagnuola, lo scredito e la sfiducia alla messicana.

La rendita è sempre in ribasso, malgrado il pagamento dei *coupons* anticipato di tre mesi. Perché questa anticipazione? Essa rammenta il caso di que' negozianti che danno festa di ballo la vigilia del fallimento.

Con ciò c'è sempre da sperare nel genio d'Italia nostra.

Oggi ho l'animo un po' nero, anche per quello che si vede davanti l'alta Corte di giustizia. Non si può ben dire se sia più colpevole l'accusato o quelli che se ne fanno accusatori. Dal complesso si direbbe che tutti hanno mancato al compito loro. Da tutte le deposizioni risulta che c'è stata sempre in tutti una grande esitanza al combattimento: chi per un motivo, chi per un altro. Il Persano avrà la sua condanna: ma con questa non rimangono assolti gli altri. Non piace vedere giovani uffiziali che parlino contro il loro duce supremo. La disciplina non ci guadagna, e la marina non ne prospera di certo.

Il comandante Del Carretto ha fatto una seria deposizione che produsse impressione profonda; ed è che a Lissa, l'ammiraglio diede ordini assoluti di attaccare il nemico, ma che due sole navi risposero all'appello; sono *Maria Pia* e il *Re di Portogallo*. Gli altri legni non avendo risposto non si è potuto far niente.

Che ci fossero questi ordini lo ammisero anche Vacca e Albini, capi di squadra: ma essi crederono bene di discuterli, e, discutendo non hanno creduto bene di eseguirli.

Sono cose che fanno venire la pelle d'oca a sentirle.

A questo punto non occorre avere altra luce. Ce n'è abbastanza di luce! La Corte non sentirà tutti i testimoni che sono 70, poichè tutti vanno d'accordo nelle deposizioni, le quali volentieri sono accettate dalla difesa e dall'accusato.

Questo dibattimento è tutto nell'utile di Persano, sebbene non se la possa cavare intieramente.

Venezia 7 aprile.

Alcuni giorni fa vi annunciava la morte del conte Girolamo Dandolo, direttore degli Archivi Veneti, ultimo rampollo di una famiglia patrizia. Malgrado la nobiltà dei natali, era uomo versatissimo ne'suoi studii; e ne lessi ultimamente una splendido elogio anche nell'*Athenaeum*, periodico inglese. Non è ancora giunta a Venezia la nomina del suo successore nella direzione de' nostri Archivi; ma so da buona fonte, anzi sicura, che il suo posto verrà occupato da Tomaso Gar, ora bibliotecario a Napoli. Il Gar (come sapete) è trentino; per forza di vicende politiche fu cacciato dal suo paese, e condusse buona parte della sua vita negli Archivi di Torino e di Firenze, per cui dev'essere abilissimo alla mansioni, che è chiamato ad assumere. I cultori degli studii storici ne conoscono e ne apprezzano altamente i lavori, massime i suoi commenti sugli *Annali di Foscarini* (che esistono a Vienna fra le infinite cose, che ci furono rubate prima ancora degli ultimi fatti), commenti che costituiscono un grosso volume dell'Archivio storico.

L'opera fra una pioggia di fiori fu chiusa la stagione della *Fenice*: avremo rappresentazione anche oggi e domani, ma sono due serate sopra mercato; poichè fin da ieri il pubblico con vivissimi applausi prese congedo dalla simpatica Tiberini. — Ma mentre cala il sipario, mentre vibra l'ultima nota, e sparisce dietro alla scena l'ultima *pirouette* delle ballerine, gravi apprensioni, gravissime titubanze si destano in questo pubblico ingordo di passatempo. Molti si domandano: che cosa avremo l'anno venturo?

L'anno venturo avremo grandi meraviglie, se avessimo denaro. Poichè l'impresa Marzi asserisce di averci rimesso 34,000 lire del suo; e dice di non poter assumere l'impresa se la società non le accorda 100,000 lire, ed altre cento mila il municipio. Con questa dotazione ci darebbe *L'Africana*, la *Marta*, il *Don Carlos* e per ballerina la rinomata Pochini.

Di giorno in giorno il Consiglio comunale risolverà questo importante problema. Sarebbe

un danno per l'arte e un disdoro per la città, se le scene di uno dei principali teatri d'Italia dovessero tacer novamente, dopo tanti anni di silenzio. — L'impresa Marzi, per giustificare le asserite sue perdite, assicura che la sola illuminazione le divorò l'ingente somma di 11600 lire, somma a cui il vostro corrispondente non sa aggiustar fede; assicura che l'orchestra le costò 30,000 lire, il Beneventano (baritono) 10,000, i coniugi Tiberini 55,000.

Questi ultimi, appena lasciata Venezia, canteranno dieci sere nel teatro di Spoleto, bu-scandosi l'egregia somma di 16,000 lire; e poi pel giugno e luglio sono scritturati a Parigi per ben 74,000 franchi.

Questa sera abbiamo una rappresentazione devota, lo *Stabat Mater* di Rossini; e domani una serata a beneficio del Monumento Manin. Le sottoscrizioni pel monumento Manin raggiungono a quest'ora la cifra di ventidue migliaia di lire.

La Milli (come vi annunziarono i giornali) ha preso ieri congedo dai Veneziani, recandosi a Verona, dov'è aspettata con impazienza; dopo di che, se non muta consiglio, dovrebbe passare tra voi. Lunedì otto un'altra accademia di poesia estemporanea verrà data all'Apollo dall'improvvisatore Bindocci, che è arrivato a Venezia.

Però le meraviglie dell'arte e della natura i cantanti e gli improvvisatori, non ci permettono di dimenticare un altro ospite a cui si stanno apparecchiando gli alloggi, e questo ospite ha un brutto nome, il *Cholera*. La Dio mercè non è ancora arrivato e potrebbe darsi che ci risparmiasse la sua visita. Ma ad ogni modo, per ispirito di prudenza, si pensa ad allestire (se mai è possibile) il lazzeretto in luogo più remoto dall'abitato, ed a costituire una Giunta sanitaria permanente, a cui sarebbero affidate tutte quelle cure, quei provvedimenti e quelle misure di sorveglianza a cui si consacrò l'anno scorso con tanta abnegazione e patriottismo una commissione provvisoria di cittadini spontanei e volenterosi.

A questi ultimi giorni si succedono a Venezia alcuni clamorosi reati. Prima di tutto abbiamo avuto una tragica scena, simile a quella che il 27 marzo funestò la casupola della povera Giustina Nesti in via Panicale a Firenze, atroce caso di cui vi fec'cenno il vostro corrispondente fiorentino; senonchè nel caso di Venezia le parti furono invertite ed il trucidato fu un uomo. Poi abbiamo avuto l'arresto della signora Rosa D. B., che si fece mettere in gattabuia per la piccola inezia di venti o trenta migliaia di franchi rubati. La signora Rosa è una sedicente contessa, per avere assorbito un granello di aristocrazia da suo genero che è un barone. — Infine anche un prete in odore di austriacante, s'era dato a perseguitare le tasche di un salumaio, ghermendogli periodicamente dalla bottega qualche quattrino, poichè il povero abate, avvizzo al magro onorario della sua messa, non aveva, in materia di furti le aristocratiche idee della signora contessa Rosa. Il padron di bottega che se ne avvide lo concì per le feste, malgrado il sacro carattere del sacerdozio, e lo diede in custodia alla regia Questura. — Il fatto è storico e lo riferisce con qualche particolare il *Rinnovamento* di questa sera.

La Commissione incaricata degli studii per l'affare del grande acquedotto veneziano tenne ieri una seduta preliminare, ed elesse a suo presidente il dott. Berti.

Ieri prestarono il giuramento di legge gli impiegati della R. Procura di Finanza; ed oggi, otto, lo presteranno gli ufficiali della Guardia nazionale. B.

Tentativi di ricomposizione ministeriale.

Dall'*Opinione*: (7)

Il generale Menabrea, colpito la scorsa notte dalla perdita d'un suo figlio, non ha avuto più animo di occuparsi della composizione del gabinetto, e, depondo l'incarico, è partito colia famiglia da Firenze.

S. M. il re ha affidato questa mattina, 6,

all'on. Rattazzi l'incarico dimesso dall'on. generale Menabrea. Egli si è messo tosto all'opera alacremente, ma non crediamo che sia già riuscito nell'intento, mancandogli il tempo, ed essendo lontano da Firenze qualcuno che si crede possa entrare nella nuova combinazione. Fra questi annoverasi il generale Pianell, a cui è stato offerto il portafoglio della guerra.

De' ministri del gabinetto Ricasoli alcuni sarebbero stati pregati di restare. Il comm. Correnti riterrebbe il portafoglio della pubblica istruzione.

— S. M. il re ha ricevuto questa mattina (6) le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentargli gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona. S. M. il re, dopo i consueti complimenti, ha detto qualche parola delle presenti condizioni, che sono gravi, soprattutto per le finanze, che assai lo preoccupano, ma che non crede ridotte a tal punto da render necessari certi rimedi troppo giarriardi. Egli annunziò che aveva incaricato l'on. Rattazzi di comporre il nuovo gabinetto, avendo il gen. Menabrea dovuto ritirarsi dalle trattative per la morte del figlio.

Dalla *Gazzetta d'Italia*: (7)

La crisi ministeriale continua.

Una grave ed irreparabile sventura domestica avendo colpito l'on. Menabrea, questi rassegnò a S. M. l'incarico avuto di formare il nuovo gabinetto.

L'onorevole commendatore Rattazzi è rimasto dunque solo all'arduo lavoro della ricomposizione ministeriale.

Tutte le voci che corrono intorno agli uomini che entrerebbero nel nuovo gabinetto debbono essere premature, giacchè, se intravediamo l'ardito concetto dell'on. Rattazzi, non sapremmo ammetterne il pratico risultato.

Fino ad ora vi è questo di positivo, che Rattazzi ha parlato con molti uomini politici del partito liberale, e che ha acquistato la certezza delle buone disposizioni di tutti a trovare modo di uscire dalle angustie presenti.

Non facciamo nomi, perchè dovremmo ripeterne troppi, molti de' quali contraddicentisi fra loro.

Quello che ne dispiace si è che essendo radicata e universale la convinzione che l'anima e la mente del nuovo gabinetto debba essere il ministro delle finanze, non si parli ancora di averlo in vista. Infatti ogni voce che corre sulla persona predestinata a tal Ministero è priva di fondamento.

A diminuire poi l'ansiosa incertezza del pubblico diremo che l'on. Rattazzi, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ha ragionevole speranza di presentare lunedì alla Camera il nuovo gabinetto. E noi saremmo ben lieti che questa speranza si realizzasse.

Dal *Secolo*: (7)

Al momento di porre in torchio ci viene comunicata una lettera da Firenze, nella quale si dipingono coi più vivi colori le apprensioni quivi suscitate dalla crisi attuale.

Si parla vagamente di energiche misure che si vorrebbero prendere onde por fine alle continue oscillazioni della Camera ed alle gare dei partiti, cui si attribuisce nelle alte sfere il disordine perenne della amministrazione interna e la impossibilità di seri provvedimenti.

Gravissima è l'agitazione soprattutto nei circoli degli uomini avanzati.

Dal *Diritto*: (7)

Il generale Menabrea colpito questa notte da grave sventura domestica ha declinato l'incarico di comporre un nuovo ministero.

Tale missione fu allora da S. M. affidata al comm. Rattazzi, il quale, libero da altri impegni, offerse oggi all'on. Crispi un posto eminente nel gabinetto.

Siamo assicurati che l'on. Crispi, vedendo ormai esclusa la possibilità di avere a capo il generale Menabrea, abbia accettato di associarsi all'on. Rattazzi.

Dallo stesso (8):

— Continuano le pratiche già indicate nelle notizie di ieri. Gli onorevoli Crispi e Rattazzi si misero d'accordo in molti punti.

Al portafoglio delle finanze si indicano parecchi nomi, fra cui quello del Ferrara.

Alcuni pretendono che si tenti di scindere il ministero delle finanze in due corpi distinti ed ugualmente rappresentati e responsabili: ministero propriamente detto, e ministero di sindacato.

Si riapsero le trattative anche col generale Ciampini.

— Dalla *Nazione*:

— Per le voci che corrono, che continuiamo a registrare sotto riserva. l'on. Rat-

tazzi avrebbe in animo di comporre l'amministrazione da lui presieduta di elementi tratti dalle varie parti della Camera. Questo, a quanto dicesi, sarebbe stato il desiderio manifestato dalla Corona.

L'on. Rattazzi conferì ieri mattina intorno alla situazione con varii uomini politici, fra i quali notansi gli on. Peruzzi, Crispi, Pisanelli e Ferraris.

Al momento in cui scriviamo sembra ormai stabilito che l'on. Rattazzi assumerebbe colla presidenza del Consiglio il portafoglio dell'interno, il dep. Crispi quello di Grazia e Giustizia, il dep. Ferraris quello dell'Agricoltura e Commercio, il dep. Pescetto quello della Marina. — Vuolsi che il deputato Correnti conservi il Ministero dell'Istruzione pubblica e che sia stato invitato il luogotenente generale Pianell ad accettare il portafoglio della Guerra. — Vuolsi anco che sieno aperte trattative coll'on. De Luca per il portafoglio delle Finanze. — Secondo altre voci ritenevasi che quel Ministero fosse stato offerto e accettato dall'on. Cappellari della Colomba.

— Alcuni giornali mostrano di credere che il Ministero Ricasoli fosse indotto a rassegnare le sue dimissioni perchè non fosse riuscito a completarsi.

Quantunque sia cosa ormai nota a tutti stimiamo opportuno di dichiarare in aggiunta alle spiegazioni che ieri abbiamo date, che la mattina del 4, quando il barone Ricasoli per mandato dei suoi colleghi si recò a conferire con S. M. esponendo il programma finanziario di cui ieri abbiamo ragguagliato i nostri lettori, propose anche alla prefata S. M. un Ministero, nel quale egli, il barone Ricasoli avrebbe avuto la presidenza, Depretis l'interno, Sella le finanze, Duchoqué la grazia e giustizia, rimanendo gli altri componenti il gabinetto coi loro portafogli.

— Per quanto è a nostra notizia i particolari che la *Gazzetta di Firenze* crede poter dare sulla crisi ministeriale sono compiutamente inesatti.

È inesatto che il barone Ricasoli dopo avere officiato alcuni uomini politici perchè entrassero a far parte del Ministero, senza giungere ad un accordo, si rivolgesse all'on. Sella.

Il barone Ricasoli doveva, per integrare il suo ministero, trovare un ministro di grazia e giustizia, e voleva trovare un ministro dell'interno, perchè intendeva esonerarsi da quel portafoglio, conservando, se fosse d'uopo, la presidenza, onde avere così più agio di regolare e mantenere l'unità del governo e la sicura osservanza del programma.

Offerse pertanto il portafoglio di Grazia e Giustizia all'on. Rattazzi, che per due volte lo rifiutò. Nel tempo stesso invitava l'onorevole Sella a recarsi a Firenze con animo di offrirgli il portafoglio dell'Interno. L'onorevole Sella, trattenuto da domestiche sventure non poteva rendersi se non dopo quattro o cinque giorni all'invito.

L'on. Sella, come quegli che due volte fu ministro delle Finanze, si preoccupava naturalmente di queste più che di ogni altra cosa, preoccupazione alla quale l'intero gabinetto partecipava, e che era del resto giustificata dalle nostre interne condizioni: e quindi a questo ramo di amministrazione più che a qualunque altro si sentiva inclinato di prestare l'opera sua.

Nelle conferenze che egli ebbe col barone Ricasoli e cogli altri componenti il gabinetto egli esprime invero alcuni concetti, ma non precisamente quelli che dice la *Gazzetta di Firenze*.

Così non è vero che egli proponesse il licenziamento di un certo numero d'impiegati; e sarebbe stata proposta inutile, poichè già i nuovi organici portano una ragguardevole riduzione; non è vero che proponesse riduzioni di lavori negli opifici pubblici, non è vero che volesse domandare 130 milioni alla tassa sul macinato, alla quale egli pensava semplicemente che si sarebbero potuti ritrarre 50 milioni.

Il programma presentato dal Sella non differiva nè da quello del ministero nè da quello espresso dall'augusta parola del Re.

Il Re e il ministero avevano detto che il risolvere la questione di finanza era per la Italia non solo una questione d'interesse, ma una questione d'onore e di dignità nazionale: che le riforme amministrative, la severa economia nelle spese, l'austera moralità mantenuta nell'amministrazione avrebbero aiutato all'uopo, e avrebbero potuto allontanare la necessità d'imporre nuove tasse.

Ora il Sella si era all'ultimo mostrato conciliantissimo. Per corrispondere, egli diceva, consentendo con lui tutto il Gabinetto, alle auguste promesse del Re, e agli affidamenti da lui dati a tutta l'Europa, è necessario por mano a tutte le risorse del paese. Non pregiudichiamo per ora la questione. Se

io sarò ministro delle finanze, dovrò pure pormi innanzi alle condizioni finanziarie.

Vedremo se le economie, se le riforme, se l'asse ecclesiastico possono bastare a fare fronte agli impegni presi dalla nazione. Ma se non bastassero, i miei colleghi del Gabinetto prima, il Parlamento poi, mi domanderebbero con quali argomenti s'intendesse supplire. Allora discuteremo se e quali nuove tasse occorreranno per colmare la differenza, e ci decideremo in conseguenza.

A questi patti il Sella consentiva di entrar a far parte del Gabinetto, a questi patti era accettato; questi patti erano rappresentati personalmente, e non per iscritto dal Presidente del Consiglio a S. M.

Questa e non altra è la verità storica dei fatti che precedettero la crisi ministeriale di ieri.

NOTIZIE ITALIANE

— Riproduciamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

La Giunta municipale di Montebello promoveva una patriottica e pia solennità allo scopo di onorare i primi del popolo veneto, che caddero valorosamente sui campi di Sorio il giorno 8 aprile 1848. Il municipio di Treviso e la commissione dell'associazione dei volontari Trevigiani del 1848-49, formarono il pensiero di raccogliere spontanee offerte dai cittadini affine di sopperire col ricavato alle spese necessarie per la sacra cerimonia e per l'erezione d'una lapide che commemori i 20 Trivigiani caduti sui campi di Sorio.

I Trivigiani che non vengono mai meno a se stessi in opere di filantropia e di patria, interpretarono anche questa volta l'importanza di rendere imperituro quel fatto che dimostrò al mondo l'audacia di una piccola ma generosa falange di eroi degna di più felice successo.

Intanto la commissione pubblica il primo elenco delle oblazioni che verranno erogate d'accordo colla nostra Giunta municipale in proposito.

La commissione provvisoria

G. A. Simeoni - N. Perusini - A. Busiagio V. Foffano - L. Berti - F. Dal Corno - P. Liberali - L. Colletti - C. Fattori - P. Frezzati L. Marchiori.

— Gli Studenti di Napoli ad un avviso del cardinale che li invitava agli esercizi spirituali, così rispondevano:

Eminentissimo

Oggi, un avviso che chiami gli studenti agli esercizi spirituali, vale un insulto, e noi non potendo altrimenti rispondiamo così:

Gli studenti accorrono al tempio del sapere non a quello dell'ignoranza: la Religione degli studenti è la Ragione non l'impostura: la loro morale è quella della Umanità, non quella d'una setta: essi stanno per la civiltà (Cristo), voi per la barbarie (Pio IX).

Tra gli studenti e i preti di Roma vi è l'abisso.

(seguono le firme).

— Dicesi che la Squadra Permanente del Mediterraneo prima di recarsi in Oriente si fermerà qualche giorno nelle acque di Napoli per completare gli approvvigionamenti.

— Riceviamo dall'egregio sindaco di Brescia il seguente dispaccio particolare:

Brescia, 6 aprile.

« La città e la provincia di Brescia sono perfettamente immuni dal cholera. Vi prego a rettificare la notizia data oggi dal vostro foglio. »

(Opinione)

— Scrivono da Trento alla *Perseu*: Intorno alla condizione del Trentino vi dirò ben poco. Qui non c'è ne cattivo ne buon governo: qui non si governa affatto: chi fa tutto è la Polizia. Arresti arbitrari, anche di donne e fanciulli, minacce, perquisizioni sono all'ordine del giorno.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: Alcuni zuavi disertarono ultimamente le bandiere papali e si recarono costì per arruolarsi forse nelle truppe italiane. State però guardigli, perchè non vorrei che fosse una gherminella da gesuiti. Qui cotal fatto ha destato molt'impresione, specialmente ne' circoli aristocratici-clericali in cui si vantava che riguardo ai zuavi non avrebbe mai disertato alcuno: potrebbe però essere anche questi nobili messeri recitassero in quest'occasione la parte degli stupefatti.

È uscita come supplemento al numero 16 del *Roma dei Romani*, l'ultima nota delle offerte di Roma e delle provincie al Consorzio Nazionale, col relativo riepilogo delle somme. Da questo riassunto si deduce che le offerte de' nostri concittadini per il Consorzio suddetto ascendono a circa 16,000 scu-

di romani, più di 80,000 lire! Se la diplomazia europea fosse meno glaciale e la Francia meno paralizzata dal gesuitismo, cotal fatto sarebbe un nuovo motivo perchè si rendesse presto giustizia alle nostre aspirazioni nazionali.

— Scrivono al *Corriere Italiano*: Accertatevi che il Papa in questo momento è stretto da ogni parte dai gesuiti, capitanati dall'eminentissimo segretario di Stato i quali lo vorrebbero allontanare da ogni accordo coll'Italia, e da quelle severe misure di repressione che vorrebbe s'applicassero al brigantaggio. Fra questi oppositori, è inutile dirvi, come altra volta vi scrissi, che il Borbone è dei primi.

NOTIZIE ESTERE

— Il *Debats* dice correre la voce d'una alleanza fra la Prussia e l'Austria in vista della questione del Lussemburgo. Quel giornale però ritiene che lo spirito evangelico non possa spingersi a Vienna sino al segno di stringere così presto la mano al vincitore di Sadowa.

Lo stesso *Debats* tuttavia confessa che la situazione tra la Prussia e la Francia è assai tesa e che le difficoltà che impediscono il corso delle trattazioni per il Lussemburgo non sono le più adattate a migliorarla.

— Nei dipartimenti circolano molte petizioni contro la legge per la nuova organizzazione militare.

— Si ricava da varie corrispondenze che in tutti gli arsenali si lavora a più non posso per apprestare armi, e che gran quantità se ne sieno commesse nel Belgio ed in Inghilterra.

— Scrivono da Londra:

Dicono che la Prussia si sia diretta al governo inglese perchè voglia insistere presso il re d'Olanda onde interrompa le trattative per la cessione del Lussemburgo alla Francia.

— Scrivono da Berlino:

Gli articoli più importanti della Costituzione sono già votati, come quelli che riguardano la durata del servizio militare, e che la cassa della confederazione debba provvedere alle spese d'una flotta, la quale avrà la bandiera militare coi tre colori nero, bianco e rosso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Ricciardi domanda che sia tenuta nota delle proteste dichiarazioni fattesi da lui che dall'onor. Regnoli sul progetto d'indirizzo al discorso della Corona.

Si annunzia il risultato della votazione di ieri per la nomina dei membri delle varie Commissioni.

Per quella generale del bilancio riuscirono eletti gli onor. Bargoni, Fambri, Bixio, Maurogonato, Di Monale, Robecchi, Farini, Martinelli, Accolla, De Blasius, De Filippo, Valerio, Maldini, Semenza.

Per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico riuscirono eletti gli onor. Nervo e Cortese.

Per la Commissione sui resoconti amministrativi gli onor. Bargoni, Di Monale, Fossa, Nervo, Panattoni, Bandini.

Per gli altri tre deve procedersi al ballottaggio tra gli onor. De Luca, Giacomelli, Massa, Crispi, Garzoni e Luaidi.

Per la Commissione di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti rimase eletto soltanto l'onor. De Luca. Vi sarà ballottaggio fra gli onor. Minghetti, Messedaglia, Corsi e Semenza.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei membri mancanti a completare le Commissioni e per la nomina dei tre commissari di vigilanza.

Si dà lettura d'un progetto di legge dell'onor. Semenza sulla libera coltivazione dei tabacchi.

Si dà pure lettura d'un progetto di legge dell'onor. Alvisi sull'emissione di carte-monetate e sui beni ecclesiastici.

Viene riferito sull'elezione del Collegio di Catanzaro nella persona dell'onor. Marincola che viene convalidata.

Si riferisce sull'elezione dell'onor. Spina nel collegio di Petralia Soprana che viene annullata.

È messa all'ordine del giorno di Lunedì, la relazione sulle petizioni.

Massari non approva che durante l'attuale crisi ministeriale si pongano all'ordine del giorno cose che possano dar luogo a gravi discussioni.

Ricciardi risponde che fino a che il Ministero attuale siede su quei banchi, dimissionario o no, è responsabile, ed è perciò che

egli insiste per interpellare l'attuale gabinetto sulla pressione governativa.

Presidente interroga la Camera se intende fissare il giorno per il sunto delle petizioni. La Camera respinge la proposta.

Messa ai voti la proposta dell'interpellanza Ricciardi all'ordine del giorno di domani, non è approvata.

Si passa alla discussione sulla proposta di legge del deputato Protasi concernente il progetto di accordare ai Comuni aperti il diritto di stabilire una tassa focolare.

Guarneri propone che la Camera sia aggiornata fino a che cessi la crisi ministeriale.

Massari appoggia la proposta e desidera che i deputati vengano convocati a domicilio. (Rumori)

È approvata la proposta che prima di aggiornarsi si nomini le Commissioni per le inchieste Parlamentari, ciascuna di tre membri e la nomina sia affidata all'ufficio di Presidenza. Sineo domanda che l'onor. Protasi svolga la sua proposta.

Depretis ministro non crede doversi accettare la proposta del Sineo.

Plutino combatte la proposta Massari, pregando la Camera di non assumere alcuna responsabilità sulla crisi avvenuta.

Minghetti crede di continuare la convalidazione dell'elezioni e di discutere anche il trattato di pace coll'Austria.

Guarneri e Massari ritirano le loro proposte.

Bertea crede che si potrebbe chiedere al Ministro delle Finanze una dichiarazione sulla proroga necessaria al termine stabilito per la tassa fondiaria.

Depretis non può assumere alcuna responsabilità; trova però giuste le osservazioni dell'onor. Menabrea. Questo errore di nome desta nella Camera tali risa che il campanello del Presidente non può si presto frenare. Ritornata la calma il Ministro dichiara che il termine fu già prorogato.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Domani seduta al tocco.

(Per abbondanza di materia daremo domani il resoconto del 6 aprile della Camera dei deputati e del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'avviso pubblicato ieri dalla Giunta Municipale dietro comunicazione prefettizia e contenente il sunto d'un decreto ministeriale sul cambio della moneta di rame, ci prova come il governo abbia tenuto a calcolo la espressione della pubblica opinione manifestatasi nelle provincie venete su tale argomento. Quel decreto oltrechè rispondere ad un bisogno sentito dal paese, cambia anche le disposizioni precedentemente date dall'ex ministro Scialoja, le quali furono il solo movente di qualche espressione di malcontento. Di fatti non doveva essere permesso diramare in un numero ragguardevole di provincie un decreto che deprezzava l'unica moneta esistente senza giustificare la grave misura od almeno senza avere la moneta occorrente per eseguire il cambio. Il nuovo ministro cedendo alle istanze della Camera di Commercio, dei municipi ed alle legali manifestazioni del paese, ha confermato una volta di più, quanto valgono appresso il governo le nostre costituzioni rappresentative e come non sia una caimera la libertà di cui godiamo. Il nuovo ministro, oltrechè abrogare il decreto dello Scialoja che riduceva il valore di un soldo di fiorino ad italiani centesimi due, ha fatto più di quanto si sperava, mentre gli stabilì il valore di italiani cent. 2 e 40, riducendo il disagio ad un limite inferiore a quello che essa moneta di rame avea anche per il passato, quando si voleva farne il cambio contro argento. Compia il governo l'opera incominciata, fissando un limite al cambio, e soprattutto provvedendo anche a far scomparire le tante monete d'oro, ed avrà il plauso anche di tutti coloro, che onesti per natura, sanno abbandonare lo spirito di opposizione ogni qualvolta si mostra pensare e provvedere al benessere del paese.

L'illustre professore signor Luigi De Benedictis diede una splendida lettura su Ugo Foscolo, allo scopo di affrettare il ritorno in Italia delle sue ceneri. Appena terminato il discorso il nobiluomo signor Colloredo ha largito italiane lire 400 per le spese del trasferimento. Tali magnanimi fatti, incitamento ad azioni nobilissime, non han bisogno di essere encomiati.

Quei generosi che vorranno colla loro liberalità affrettare in patria le ceneri del grande uomo potranno recare le offerte nella Libreria del signor Francesco Sacchetto o nel Gabinetto di Lettura di questa città.

Se il danaro raccolto eccederà la spesa necessaria al compimento della pia impresa, il residuo sarà consegnato a quel Municipio che

vorrà iniziare sottoscrizioni per erigere un monumento degno della fama del Foscolo, ovvero sarà impiegato alla ristampa delle opere scelte del medesimo. La designata edizione dovrà essere più economica dell'ultima uscita fuori in Milano, affinché la studiosa gioventù possa addomesticarsi colle opere dell'insigne prosatore o poeta e del cittadino « che non prostituì mai il suo ingegno al potere, nè la sua anima alle sventure. »

Ieri ad un ora pom. il prof. Giusto Bellavitis leggeva all'Accademia una forbita elucubrazione sulle *Utopie*.

Ieri si tenne nella Sala del Circolo Popolare una seduta degli Azionisti della Società anonima dei Consumatori di gaz. Venne in essa deciso ad unanimità di dar incarico ad una commissione di riferire sul nuovo preventivo esibito dai Promotori, e di convocare nello stesso locale tutti gli azionisti ed obbligati al consumo nella sera di giovedì 11 p. c. alle ore 8 1/2, per divenire alla definitiva costituzione della Società.

Matricidio. — In un casone di paglia presso Vigodarzere traeva da sola la vita una povera vecchia, Santina Maolin vedova Gaspari. Costei aveva in paese il nome di strega, e la superstizione era negli ignoranti avvalorata dal suo isolamento e dalla tarda sua età. Aveva un figlio per nome Giovanni, domestico della famiglia Fassina; fra lui e la madre erano state per lo passato discordie, sorte a cagione della mala condotta di lui, e del conseguente suo imprigionamento e forzoso reclutamento nell'armata austriaca. Costui pertanto, sia per attuare una preconcetta vendetta, sia, com'egli dichiara, per non sentirsi tuttogiorno ripetere ch'era nato da strega, nella mezzanotte dal 5 al 6 recessi al casone della madre: picchiò alla porta, che gli fu aperta, ed entratovi appena, con brutale effratezza dato di piglio ad uno ronchetto che seco portava, staccò dal busto il capo della sua genitrice.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 6. — L'*Etandard* smentisce la voce che il duca di Gramont sia stato chiamato a Parigi. Lo stesso giornale dice che il Governo francese non ha ricevuto sinora dalla Russia alcune osservazioni circa il trattato del 1859.

La *Patrie* dice: essere completamente inesatte le voci che la Prussia stia prendendo misure militari. Dichiarazioni molto esplicite, provenienti spontaneamente dal Gabinetto di Berlino, resero informata su tale proposito la Corte delle Tuileries.

Il *Temps*, parlando del ribasso della borsa, riporta la voce che Mac Mahon sia stato chiamato telegraficamente a Parigi. Riporta pure un'altra voce, che il Governo francese spedi jeri a Berlino una nota relativa alla fortezza di Lussemburgo.

ATENE 5. — Ricciotti Garibaldi con 150 compagni, ripartì per l'Italia.

L'arrivo dei volontari esteri è cessato.

FIRENZE, 8. — Leggesi nella *Nazione*. Continuiamo a pubblicare notizie riguardanti la crisi ministeriale sotto la massima riservata. Ieri mattina (domenica), affermavasi che la crisi era quasi al suo termine. Avevansi come sicure le nomine seguenti: Presidenza ed Interno Rattazzi; Grazia e Giustizia Crispi; Finanze Ferrara; Agricoltura e Commercio Ferraris; Istruzione Pubblica Correnti; Marina Pescetto. Dicevasi che Revel avrebbe assunto il Portafoglio della Guerra, e che avevasi l'intenzione offrire il Portafoglio degli Esteri a Visconti-Venosta, e quello dei Lavori Pubblici a Peruzzi. Più tardi seppesi che il generale di Revel aveva rifiutato di entrare nel Gabinetto e che il ministro della Guerra erasi pensato offrirlo a Govone. Affermasi che il Visconti-Venosta abbia dichiarato che non avrebbe conservato il Portafoglio degli Esteri e che Peruzzi abbia rifiutato quello dei Lavori Pubblici. Nelle ore pomeridiane la situazione fecesi più critica. Pare che Crispi abbia consultati i suoi amici; significasse a Rattazzi che non avrebbe potuto accettare altro Portafoglio se non quello degl'Interni e che in seguito a tale dichiarazione la combinazione che pareva già concordata sia per mancare.

PIRENZE, 8. — Il *Corriere Italiano* dice: La notizia che Rattazzi abbia rassegnato l'incarico di formare il Ministero non è confermata. Affermasi invece che il Portafoglio di Grazia e Giustizia rinunciato da Crispi sarebbe stato offerto a Tecchio, e che l'onorevole Visconti-Venosta conserverebbe il Portafoglio degli Esteri. Ferrara ha accettato quello delle Finanze.

Ferdinando Campagna ger. resp.

VIRTU' SPECIALE
DELL'ACQUA DI ANATERINA
 PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Venna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico, ecc. ordinata nell' I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrucce di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così, una specie di reazione.

DEPOSITI ove si vende: In Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chiozaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPERONI, C. BÖTNER farmacia — Treviso: BINDONI farmacia, ZANINI farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Bassano: L. FABRIS farmacia — Villafranca: V. MONDINI — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacia — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. PIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LUCOKE Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 publ. n. 138)

SOCIETA ITALIANA
 DI MUTUO SOCCORSO.
 contro
I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

In base al mandato conferitole dall'Assemblea Generale dei Socj dei giorni 4 e 5 ultime scorso febbrajo, la Commissione appositamente nominata in Consiglio d'Amministrazione o colla Direzione della Società ha stabilito la Tariffa che deve avere effetto coll'anno 1867.

Questa Tariffa sarà ostensibile presso la Direzione Generale in Milano e presso le Agenzie Provinciali e Mandamentali e le Sub-Agenzie debitamente riconosciute, le quali sono incaricate di fornire ai Socj tutte le notizie e gli schiarimenti relativi.

Basata sul principio che i Mandamenti passivi debbano pagare un premio maggiore di quelli attivi, la nuova Tariffa, mentre in complesso offre le migliori garanzie per i Socj è anche distribuita in modo da equilibrare, sotto ogni rapporto, i premj ai rischi.

Nell'atto che la sottoscritta Rappresentanza invita i Proprietarj ed i coltivatori dei fondi a concorrere coll'assicurazione dei loro prodotti agricoli nella ormai colossale Istituzione onde possano fruire del beneficio che irradia da una grande associazione fondata sul principio della mutualità, si avverte quanto segue:

1. I Socj in corso godranno i diritti dell'assicurazione dal mezzodi del giorno dopo in cui avranno, giusta gli articoli 13 e 31 dello Statuto, rinnovato la loro Notifica e pagato il relativo premio, fermo nella Società il diritto di obbligarli all'adempimento del loro contratto.
2. Ai sigg. Socj si raccomanda di rivolgersi per le loro assicurazioni alle Agenzie o Sub-Agenzie nel cui territorio hanno i prodotti assicurabili.

Se gli straordinarj disastri degli anni scorsi hanno sempre più convinto dei vantaggi e del bisogno dell'assicurazione contro i danni della Grandine, è però provato che l'assicurazione a premio fisso limitando od abbandonando le operazioni giuste le proprie viste di guadagno sugli assicurati, non presenta nè il concetto della continuità nè quello della generalità e non provvede a tutte le esigenze nè soccorre a tutti i bisogni. Una Associazione Mutua all'incontro che raccolga in sé la grande massa dei prodotti e dei territorj agricoli di un vasto paese è l'unico mezzo per offrire la certezza degli indennizzi qualunque sia la estensione e la gravità dei danni, colla maggiore possib. ile modicità nei premj.

I voti solenni emanati dall'Assemblea 5 ultime scorso dicembre e 4 e 5 prossimo passato febbrajo hanno provato la convinzione ormai generalizzata di queste verità, ond'è che il concorso alla Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine, mentre attesta il senno del nostro popolo nell'apprezzare il benefico concetto dell'Associazione Mutua servirà a provare col fatto come l'agricoltura in possa raggiungere la vera e permanente sicurezza contro i danni della Grandine che mediante la solidarietà di tutti i territorj e di tutti i prodotti per ristoro dei danneggiati e la moralità di giovare a sè medesimi col soccorrere gli altri, ciò che costituisce l'essenza della mutualità.

Milano, addì 27 marzo 1867.

Il Direttore ing. cav. FRANCESCO CARDANI

Il Segretario MASSARA dott. FEDELE

L'Agenzia principale di Padova e Provincia, è rappresentata dal sig. A. SUSAN, via Municipio N. 4. (4 publ. n. 142)

Fabbrica Capelli di Paglia e Feltro

DI G. CANTINI
 Padova, Contrada S. Appollonia N. 1081

Di tutte le qualità, e dei migliori modelli di Parigi e Londra, con vendita all'ingrosso e dettaglio.

Grande assortimento di Guarnizioni in Paglia, Piume, Fiori e veluti di Seta. Lavanderia con riduzione di Capelli d'ogni sorta ed ogni modello dei più moderni, a prezzi di tutta convenienza. (1 pub. n. 151)

AI BACOLOGI

Il sottoscritto in questa città in via Municipio n. 4 tiene un Deposito di

Cartoni originari Giapponesi al prezzo di it. lire 19—
 detti di 1.a riproduzione . . . » 1050
 Semente detta sgranata all'oncia » 850
 detta vera dalmata . . . » 16—
 detta toscana » 16—

È pure incaricato di accettare sottoscrizioni nella Società in accomandita che si costituisce ora in Milano alla ragione di Carlo dott. Orio e C. pella provvista di seme Giapponese per l'annata 1868, ed offre lo Statuto ed i necessari schiarimenti.

Padova 28 marzo 1867.

A. Susan.

(5 publ. n. 136)

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Guarigione della Tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;

Tosse di tisi incipiente;

Tosse detta Canina.

È mirabile poi anzi unico per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Si vendono in Padova alla farmacia di SANTA GIUSTINA in Prato della Valle.

(6. publ. n. 144.)

Avviso agli Agricoltori

Macchine per isgranare il Trifoglio e l'Erba Medica.

Dirigersi al sig. A. FIOCCARDO Vicenza.

(3 publ. n. 148)

Presso la Ditta LUIGI TRANQUILLI

Chincagliere all'Università

LAMPADIE LIGROINE

recente invenzione a buon prezzo

Si usano senza tubi di vetro e non producono nè fumo, nè odore

(3 publ. n. 137)

N. 57

AVVISO

Si previene, che alle ore 11 della mattina 13 maggio p. v. sarà convocato questo Consorzio per la nomina di due Presidenti ordinarij in rimpiazzo della sigg. Maldura conte Bertani e Danna Giacomo.

Dall'ufficio del Consorzio ritratto,

Monselice, li 30 marzo 1867.

Il Presidente

G. VENER

(1. publ. n. 150)

N. 1762.

EDITTO

Si fa noto che il Regio Tribunale Provinciale con deliberazione 22 andante N. 2344 ha interdette per demenza Biagio Paccanaro farmacista di Murelle, e che questa Pretura

gli ha con odierno decreto pari numero deputato in Curatore il proprio cugino D. Cesare Paccanaro di Padova.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, su questa Piazza e su quella di Villanova, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
 Camposampiero li 25 Marzo 1867

Il R. Pretore

D. Ziller

(2 publ. n. 146)

N. 1658.

EDITTO

Questa Regia Pretura notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Davide Eugenio già domiciliato in Fratte che l'Avvocato Ferro qual procuratore del sig. Giovanni Batt. Pugnalin di Venezia ha presentato nel giorno 19 and. sotto il N. 1658 una petizione contro di esso Davide, in punto di scioglimento dell'affittanza di C. 30 circa con casa posti in detto luogo di Fratte, rilascio dei medesimi, e pagamento di It. L. 946:78 per fitti, onoranze ed altro scaduto a tutto Dicembre 1866, assieme agli interessi, rifuse le spese, e che non essendo noto il luogo della di lui dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'Avvocato D. Formasari Francesco onde la causa possa proseguire secondo il seguente regolamento civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eugenio Davide a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
 Camposampiero li 25 Marzo 1867

Il Pretore

D. Ziller

(2 publ. n. 145)

ARTE — ABNEGAZIONE — AMORE

LOTTARONO IN VANO

CONTRO

INSIDIOSO — LETAL — MORBO

CECILIA FAVRON nob. CASSINIS

D'ANNI 24

SPENTA

LI 6 APRILE 1867

MENTE ECCELSA — CUORE AMOROSO

SORRISO D'ANGELO

DOLCEZZA DI SGUARDO, EROICO CORAGGIO

OPPOSE

CONSOLAVA

LA MADRE, IL SUO MARCO

GIOVENTU' — BELLEZZA — AVVENIRE

TRONCO'

INESORABILE MORTE

FIGLIA — SPOSA — MADRE

LASCIO'

MADRE — SPOSO — FIGLI

IL DOLORE D'AVERTI PERDUTA

LA TUA MEMORIA O CECILIA

A NOI SOL RESTANO

INCANCELLABILI

POVERA MADRE — POVERO MARCO

Tip. Sacchetto.